

Clima, l'Onu cerca l'accordo per la Terra

ROBERTO GIOVANNINI — P. 11

Cop24, l'ultimo appello per salvare il pianeta

Parte oggi in Polonia il summit per mettere nero su bianco le misure per ridurre il riscaldamento globale

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Ha un gusto un po' paradossale aver scelto la Polonia - il Paese che in Europa è sia maggior produttore che maggior consumatore di carbone - e addirittura Katowice, la capitale della Slesia - la regione dove più alta è la produzione del minerale più pericoloso dal punto di vista del cambiamento climatico. Fatto sta che da oggi e fino al 14 dicembre proprio a Katowice si terrà la Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima (Conferenza delle Parti, Cop24). Chissà che non si riveli, contro le aspettative, una buona idea.

Come tutte le Cop che hanno seguito quella di Parigi del

2015 - è bene chiarirlo subito - questa conferenza non vedrà la partecipazione dei leader mondiali: non serve, perché si tratta di un'assise «tecnica» che ha il compito di far fare un altro passo avanti al percorso già definito a Parigi, che dal 2020 - così fu stabilito - scatterà per fermare il riscaldamento globale a livelli non disastrosi. In particolare, spiegano gli ambientalisti, da Katowice dovrà uscire il via libera al cosiddetto «Rulebook», ovvero le linee guida per rendere operativo l'Accordo di Parigi. Che come noto dovrebbe servire a limitare al di sotto di due gradi centigradi, e possibilmente entro 1,5 gradi, l'aumento della tempe-

ratura media globale. Il livello che secondo gli scienziati garantirebbe la riduzione dei

fenomeni meteo disastrosi.

Il *Rulebook* dovrà tra l'altro dire come si finanzia la decarbonizzazione, l'adattamento e il trasferimento di tecnologia *green*, che comporterà risorse per 100 miliardi di dollari l'anno; chi controllerà che gli impegni presi dagli Stati verranno rispettati; in che modo si aggiusteranno obiettivi e misure, e molto altro ancora. La diplomazia climatica è una faccenda lenta e complicata, con 196 Stati (con interessi contrastanti) da mettere d'accordo, e gli Stati Uniti (ancora presenti al tavolo negoziale) a dar fasti-

dio. Servirebbe davvero un forte protagonismo europeo in grado di consentire a un'Europa coesa di essere il perno di una «Coalizione di Ambiziosi», con il pieno coinvolgimento e supporto della Cina, in grado di ricreare lo spirito di Parigi.

La realtà dei fatti, lo sappiamo, non è particolarmente confortante. Come ha spiegato Patricia Espinosa, che per l'Onu guiderà i negoziati, «probabilmente quest'anno sarà uno dei quattro più caldi da sempre. la concentrazione dei gas serra nell'atmosfera sono a livelli record, e le emissioni continuano a crescere». Ed è un fatto che gli impegni di taglio delle emissioni at-

tualmente messi nero su bianco dai governi sono del tutto inadeguati e insufficienti: ci porteranno a +2,7-3,5 gradi. Già oggi la temperatura è quasi un grado più alta rispetto a quella dell'era preindustriale, e lo dimostra il mol-

tipicarsi di cicloni, precipitazioni catastrofiche, siccità.

Ma è vero anche che, accanto alle misure a difesa dell'ambiente decise dagli Stati nelle Cop, è già in atto un processo virtuoso di decarbonizzazione di cui ogni giorno sono protagonisti i cittadini e le aziende. Abbiamo scoperto che costa meno innovare tecnologie e processi produttivi in direzione *green* piuttosto che spendere soldi per siste-

mare i danni prodotti dal cambiamento climatico. Non solo: la trasformazione ecologica del modo di produrre, lavorare e vivere apre grandi spazi per la creazione di posti di lavoro di qualità e ricchezza virtuosa.

In Europa, dicono scienziati ed esperti, ci sono tutte le condizioni per fare un salto di qualità, andando ben oltre il 55% di riduzione delle emissioni entro il 2030, proposto già da diversi governi europei e dall'Europarlamento, e arrivare a zero emissioni nette entro il 2040. Sarebbe un contributo molto utile. Vedremo se a Katowice l'Ue si farà sentire. —

CC BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La presentazione della Cop24 da parte del sottosegretario di Stato polacco Michal Kurtyka

30.000

All'evento
parteciperanno 30mila
delegati provenienti
da tutto il mondo

45%

Le emissioni di biossido
di carbonio devono
diminuire del 45% entro
il 2030 rispetto al 2010

12

Per gli scienziati
restano solo 12 anni per
agire in modo decisivo
per salvare il pianeta